

Intervista a Gustavo Savino, direttore della Medicina dello Sport in provincia di Modena
Le sostanze ancora più utilizzate: prima la cannabis, poi gli anabolizzanti e la cocaina

Il doping tra leggi e segreti «Gli atleti non capiscono che si diventa dipendenti»

«Il doping è al pari di una qualunque tossicodipendenza, non va sottovalutato».

Gustavo Savino, direttore della medicina dello sport dell'azienda Usl e del Centro regionale Antidoping con sede a Modena, sostiene fermamente questa tesi.

Nonostante i progressi vi sono ancora contraddizioni, come l'eliminazione dell'alcol dall'elenco delle sostanze vietate nel 2018 e l'esclusione della classe amatoriale da eventuali condanne.

Savino, qual è la sostanza più utilizzata?

«E' sempre stata la cannabis, principalmente usata a scopi ricreativi, perché la presenza del principio attivo, chiamato thc, nel sangue permane per più settimane, per questo si è deciso di alzare la soglia del limite consentito. Attualmente le sostanze più utilizzate sono gli anabolizzanti e stimolanti come la cocaina».

In quali paesi europei il doping è considerato reato?

«Ad oggi solamente in Italia, Spagna, Grecia e Francia. Negli altri paesi è considerato solo un illecito sportivo».

Chi e come effettua i con-

trolli?

«I due organi principali sono il Coni e il Ministero della Salute che hanno svolto rispettivamente 8727 e 806 controlli nel 2017. La frequenza è ancora molto bassa e non equamente divisa tra gli sport, infatti il ciclismo e la maratona sono maggiormente sorvegliati rispetto ad altre discipline e per questo presentano il numero più elevato di atleti dopati».

Come ci si comporta con gli atleti positivi?

«Se è la prima volta la sospensione è di 18 mesi, se è la seconda ha una durata maggiore e se il soggetto risulta po-

sitivo una terza volta è previsto la squalifica a vita. Gli sportivi in questione non sono consci della loro dipendenza, infatti il consultorio aperto a Caserta nel 2005 non ha registrato alcun ingresso. Per quanto riguarda la riabilitazione in Italia non vi sono ancora centri di recupero mentre in Francia questi atleti sono tenuti a svolgere lavori socialmente utili».

Quali sono i suoi obiettivi per il futuro?

«Bisogna sensibilizzare. Vi sono portali di sostegno come il sito www.positivoallasalute.it che è dotato di un numero

verde contattabile anche in forma anonima. Non bisogna dimenticare che il doping, l'alcolismo e le altre tossicodipendenze dovrebbero godere di pari considerazione». —

Francesca Rompianesi

Giulia Martinelli

Matteo Gatti

Pietro Saguatti